

Mariella Burani

PD 1995

Una donna del Po che sarebbe piaciuta a Bacchelli, a Visconti. Con quella particolare solitudine dentro gli occhi, e la voce forte, capace anche di decidere, di comandare. Poiché legge molto, una buona e severa narrativa; poiché ha dentro sentimenti profondi; poiché ha nostalgie di tempi che non ha vissuto, e soltanto immagina, sa raccontare molto bene, con belle immagini, sottili sfumature. I suoi vestiti sono tutto questo: femminilità da riscoprire, concretezza, rispetto. Bruna, gli occhi intensi, bella, Mariella Burani vive e lavora a Cavriago, vicino a Reggio Emilia. Sposata a Walter Burani, Presidente del *Gruppo Mariella Burani* che ha fondato nel lontano 1960, madre di due maschi, Giovanni e Andrea, Amministratori delegati, disegna le collezioni prêt à porter *Mariella Burani*, *Mariella Burani per Amuleti*, come lei ama dire, “per donne in fiore”, *Notizie di Mariella Burani*, *Le Donne di Mariella Burani*.

Determinata, perfezionista, ama discutere, scambiare idee, affiancarsi collaboratori capaci. La sua scelta, per le foto pubblicitarie, di Peter Lindbergh, è frutto di un'intesa: tutti insieme amano pensare una donna che cammina con un vestito, e non viceversa. Che ama il silenzio, la solitudine, l'acqua. Il fatto che l'acqua sia sempre presente, fa parte del discorso padano, dove sembra che anche la terra, nelle nebbie d'inverno e negli allucinanti meriggi di luglio, scivoli via, ondeggi. Ondeggia, infatti, anche qualsiasi vestito di Mariella: con piccoli movimenti, delicate curve, arricciature sommesse.

Il contrario della secchezza, del rigore a ogni costo... «devo sempre trovare qualcosa nei vestiti che faccio, devono ricordarmi qualcuno, qualcosa, momenti di vita. Non sono vestiti per fantasmi: sono vestiti per donne che esistono, o che sono esistite». La malinconia, infatti, la prende spesso. E allora lei vorrebbe andarsene lungo l'acqua del fiume o del mare deserti, come le sue creature solitarie «che non sono, necessariamente, delle donne sole, o smarrite. Anzi, sempre più spesso, sono donne che lavorano, hanno responsabilità grandi, impegni di famiglia e di affari, interessi culturali, tempo limitato. Donne che hanno bisogno di stare in silenzio proprio per ritemprarsi, ricaricarsi: e ritornare luminosamente felici, con un equilibrio ritrovato nella natura e nella bellezza». Tace, lasciandosi frugare negli occhi che conoscono la grande civiltà di ascoltare, di imparare da tutti.

Signora Burani, quando ha iniziato il suo lavoro di stilista avrebbe mai pensato di arrivare a essere uno dei gruppi leader in Italia per la moda?

«Sinceramente no. Ma il merito è tutto di mio marito e dei miei figli che hanno saputo organizzare al meglio l'azienda fin dai primi anni novanta e in seguito hanno saputo incrementare il nostro potenziale con contratti e acquisizioni importanti portando il nostro Gruppo in Borsa».

Che donna ama vestire Mariella Burani ?

«La mia donna è fragile ma allo stesso tempo anche molto forte. Quando ero bambina i miei genitori mi hanno mandata a scuola a San Vincenzo, un collegio di Reggio Emilia. Ho frequentato tutte le ragazze della Reggio bene, tutte delicate, vestite di grigio, azzurro e blu, mentre in estate quando tornavo a Cavriago dove sono nata, vedevo invece le donne che andavano a lavorare nei campi, quelle che partivano per la monda alle risaie. Da questo insieme di ricordi e sensazioni che non ho mai dimenticato nasce la mia donna. Amo una donna con i pizzi, il trasparente d'estate e d'inverno e le sottovesti sia sopra che sotto. Le scarpe le preferisco un po' pesanti, pochi i tacchi alti. I capelli delle mie donne non sono quelli di una signora che è appena uscita dal parrucchiere, ma di una donna che se li lava in casa, quindi molto naturali. La bocca me la immagino molto truccata e gli occhi bistrati. La mia donna è abbastanza inquieta e solitaria, un po' come il mio carattere...».

Quale è stato un incontro importante della sua vita professionale?

«Senz'altro il fotografo tedesco Peter Lindbergh che lavorava a Parigi. Vide i miei vestiti per caso passando da Milano. Mi disse che facevo dei vestiti bellissimi che gli ricordavano sua madre e sua nonna ma quasi come se questi fossero portati da una ragazza molto moderna che calza gli anfibi, che indossa le sottovesti come se fossero salopette, come maglia di sotto oppure come abito da sera o vestito per l'estate. Abbiamo così iniziato insieme questa storia di donna in bianco e nero: una donna in cammino, una donna che ride e che piange, che non ha mai la via di mezzo, che non porta le calze, che si veste da donna, ma è anche abbastanza androgina. Lui

ha capito e saputo concretizzare le mie donne. Anche a lui non piacevano i capelli appena pettinati, non gli piacevano le calze, gli piaceva la donna truccata. Non la voleva troppo giovane, ma una donna dall'aria abbastanza vissuta. Mai volgare perché non sopporta la volgarità».

Quali sono le sue icone femminili nel mondo dello spettacolo?

«Non ho icone particolari anche se fin da bambina mi piaceva molto Anna Magnani, che ricordo in una locandina con una sottoveste nera con pizzi che scendeva dal letto un po' scarmigliata e la vedevo bella, bellissima, perché capace di urlare i suoi sentimenti al mondo... A oggi hanno sfilato per me molte donne famose come Megane Gale, Letitia Castà e tante altre, ma sinceramente, preferisco vestire le donne qualunque...».

A lei il merito della parte creativa di tutto il lavoro del Gruppo, ma sempre affiancata dalla famiglia per quanto riguarda il lavoro amministrativo e di marketing. Nonostante la congiuntura economica, sappiamo che il vostro Gruppo è in forte crescita e in questi ultimi anni ha acquisito altri marchi e linee di accessori.

«Sì, come le ho detto sono mio marito e mio figlio che in questi anni hanno avuto il merito di far crescere il nostro Gruppo. Tra le operazioni più importanti realizzate in questi ultimi anni vorrei ricordare oltre all'ingresso in Borsa nel luglio del 2000, l'acquisizione di una delle aziende italiane più rappresentative: *Mila Shon*, l'espansione continua della divisione leather goods tramite la creazione di *Antichi Pellettieri* e le acquisizioni di *Baldinini* (calzature di lusso), *Mario Cerruti* (calzature di lusso), *Enrico Mandelli* (abbigliamento in pelle), *Mafrà* (calzature di lusso), le acquisizioni di altre importanti società sia di abbigliamento che di gestione spazi commerciali e ancora le aperture di almeno trenta boutiques nel mondo».

Quali sono le novità per quanto riguarda la moda di Mariella Burani per la primavera?

«Tendenzialmente il look *Mariella Burani* per il 2006 è caratterizzato dalla scelta dei tessuti che hanno un ruolo molto importante per dare identità allo stile: la moda è forte e raffinata con una particolare cura dei dettagli. Tra le novità gonne e pantaloni informali da abbinare a jackets eleganti, seamless (maglie senza cuciture), abbinamenti di diverse fantasie, passamanerie e pizzi, vite basse, gonne larghe ma cascanti, l'idea dei tessuti lavati e non stirati, i colori dominanti sono i colori acidi: arancio, verde, turchese, bilanciati dal nero. Tra le novità del nostro Gruppo c'è una collezione ispirata alla famosa gara automobilistica *Mille Miglia*».

Tra meno di un mese si va a votare. Cosa auspica per il futuro dell'Italia e quali sono i temi a lei più vicini nella politica?

«Sinceramente non vorrei sembrare qualunquista, ma semplicemente mi augurerei che le risorse economiche del paese fossero meglio distribuite... non mi piace che ci siano i ricchi troppo ricchi e i poveri troppo poveri...».

Per concludere sempre a proposito di politica, chi potrebbe star bene in Parlamento con il suo look?

«Beh, direi che di donne in politica ce ne sono proprio poche... Diciamo che l'unica che mi piace e vedrei bene con i miei abiti è l'On. Stefania Prestigiacomo».